

Castello

Il **castello visconteo di S. Giorgio** è posto un'isola creata dalla biforcazione del fiume Olona.

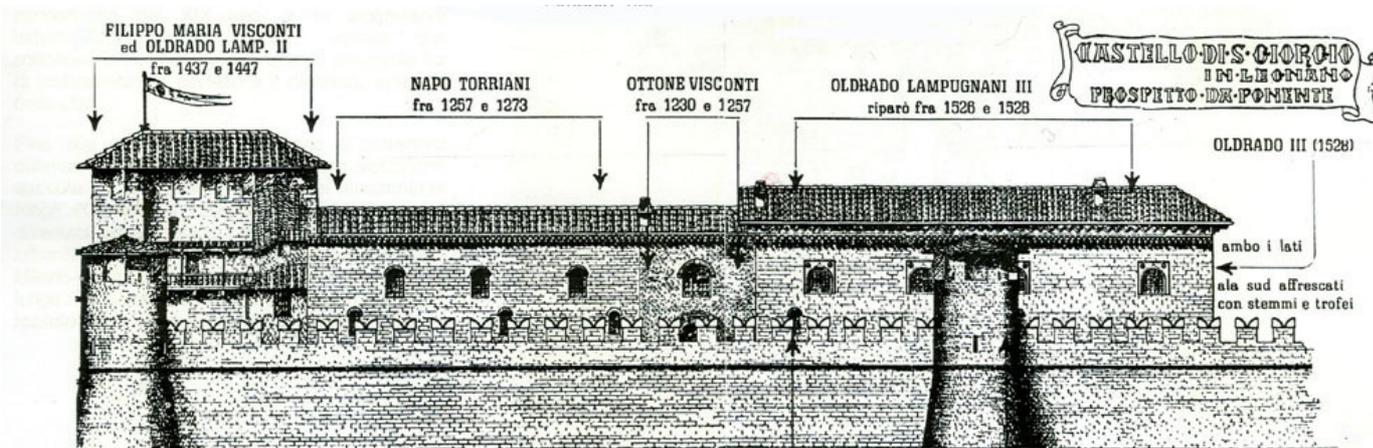
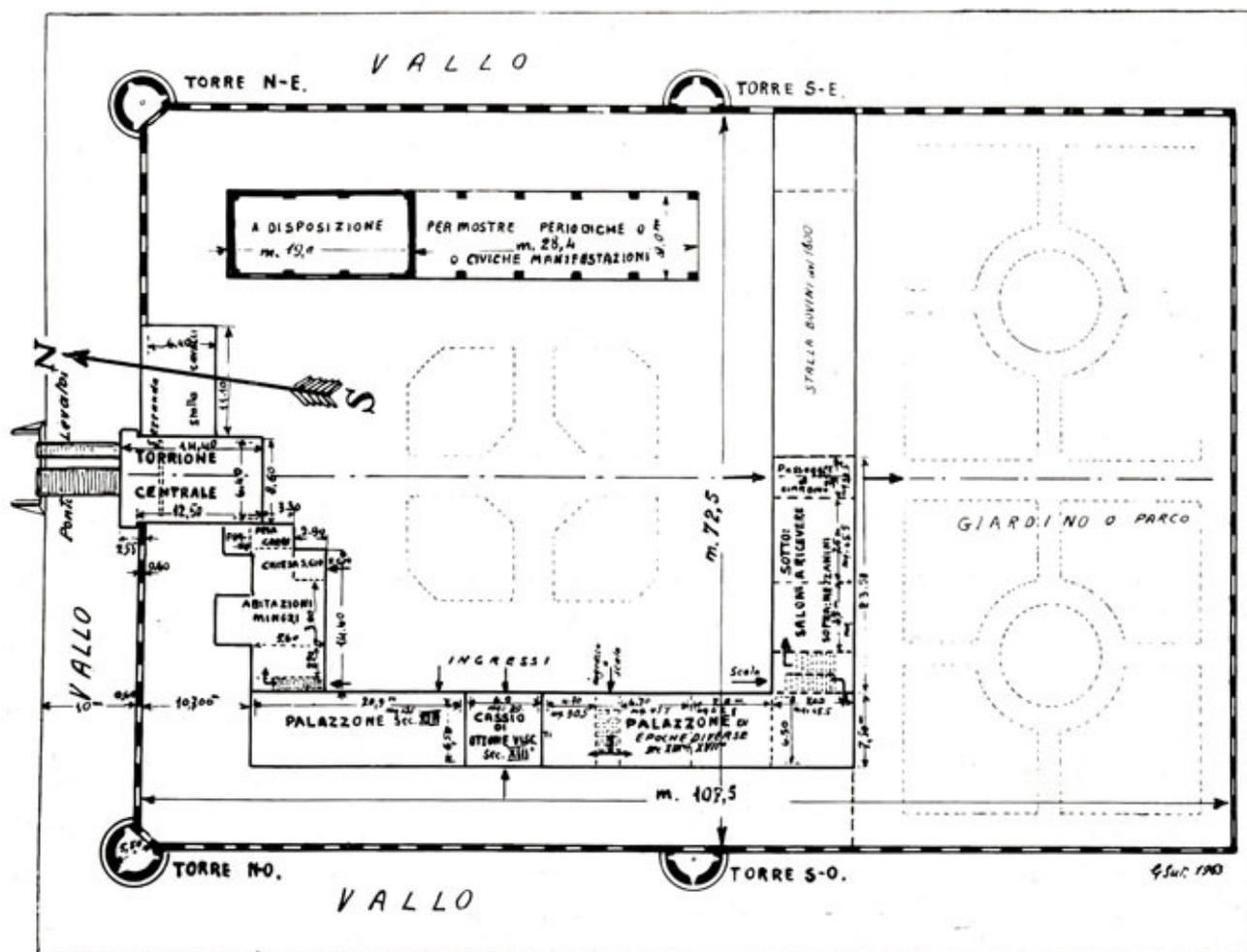
Nato probabilmente come convento di Regolari Agostiniani, con annessa chiesetta di S. Giorgio, probabilmente risalente al IX-X sec., e beneficiario di molte terre coltivabili, di proprietà dei Della Torre prima e dei Visconti poi, che si allargavano oltre Legnano nei comuni limitrofi, l'edificio fu probabilmente trasformato in castro da Ottone Visconti, arcivescovo di Milano, già nel XIII sec. testimoniato come "Castrum Sancti Georgi". In questo periodo, infatti, Legnano, posta lungo un'importante direttrice animata di traffici, era sotto la protezione degli arcivescovi di Milano, i quali avevano dato grande impulso all'attività agricola, impiantando altresì numerosi mulini, ed il castello, posto a metà strada tra Milano e le fortezze arcivescovili del Verbano, ai confini del Contado del Seprio, poteva essere usato come luogo di rifugio o di raccordo per le spedizioni militari durante le lotte intestine con Milano. Esso, grazie alla sua naturale posizione difensiva che, grazie alla presenza del fiume Olona, non necessitava di un fossato allagabile, era formato, in origine, probabilmente solo da una torre quadrangolare, a cui vennero successivamente accostate due costruzioni a due piani con un ampio spazio sotterraneo che poteva ospitare molti soldati e ingresso carraio verso il lato ovest.

Il complesso seguì le sorti della dinastia viscontea e delle lunghe contese di essa con i Torriani, che dal 1257 al 1276 lo possedettero, ampliandolo e rendendolo più sontuoso, finché, nel 1437, fu regalato da *Filippo Maria Visconti*, ultimo signore della stirpe, ad *Oldrado Il Lampugnani*, uno degli uomini più potenti della sua corte, che gli fu precettore, consigliere, tesoriere e luogotenente, per ringraziarlo della fedeltà e dedizione, e la cui famiglia godeva di molti privilegi e di grande reputazione.

Costui decise di ampliarne la parte residenziale con un nuovo corpo perpendicolare al fabbricato grande, ma, soprattutto, lo rese una costruzione signorile fortificata, affidando la costruzione ad ingegneri ducali: nel 1445 fece edificare mura merlate più resistenti e torri cilindriche appiattite verso l'interno, con piede svasato sui lati est e ovest; creò poi un nuovo ingresso, al posto di quello prima posizionato a ponente, dotandolo di torrione - su cui inserì una lapide in marmo con il proprio stemma e le proprie iniziali - oltre ad un ponte levatoio e fossato difensivo che, in caso di bisogno, poteva facilmente essere allagato grazie ad alcune chiuse lungo il corso dell'Olona.

La costruzione delle mura e delle torri, se dal punto di vista architettonico non rappresentava un'opera particolarmente ricercata, era però ispirata al castello di Milano, alla cui edificazione Oldrado aveva assistito e che lo aveva spinto a riprodurre, seppur in maniera più povera e rinunciando alla pietra, il medesimo motivo architettonico dei torrioni tondi con basamento svasato.

L'ampliamento principale del complesso spettò ad *Oldrado III*, tra il 1523 e il 1528: egli, a seguito di una serie di vicende che portarono il castello a subire occupazioni, incendi e distruzioni da parte di Francesco Sforza e dei Francesi durante le lotte tra le truppe imperiali e quelle francesi per il dominio sul Ducato di Milano, fece parzialmente ricostruire l'ala ovest, gravemente danneggiata dal condottiero Trivulzio nel 1524, apportando altresì alcune modifiche alle finestre e facendo affrescare la facciata sud e l'interno del cortile con decorazioni oggi scomparse.



Il castello di S. Giorgio, con indicazione delle differenti fasi costruttive

Il complesso, il cui primo nucleo era costituito dalla torre a base quadrata del XIII sec., cui si sono poi via via addossate, nei secoli, le altre costruzioni, è costruito interamente in laterizio con tetti in legno e tegole, seguendo lo schema del tradizionale impianto quadrilatero, con, all'interno della cinta muraria, la parte residenziale, ad essa parallela, e le annesse costruzioni sussidiarie, tra cui una caneva scavata a pozzo nel terreno, con funzioni di ghiacciaia, anch'essa in mattoni, ed una chiesina, probabilmente originariamente costruita sulle fondazioni del primitivo convento di S. Giorgio, utilizzata come tomba di famiglia ed oratorio privato.

In seguito il castello subì numerose contese per il diritto di proprietà, finché, nel '700, passato a *Francesco Maria II Lampugnani conte di Freisa*, fu donato all'Ospedale Maggiore di Milano. Da qui fu acquistato nel 1792, insieme a tutta la grande tenuta annessa, dai *Cornaggia*, famiglia benestante di commercianti di cotone, presenti a Legnano fin dal 1598 e divenuti a metà del '700 "Marchesi della Castellanza": il *Marchese Carlo Cristoforo Cornaggia*, che acquistò il complesso per rinverdirne gli splendori e farne una residenza di soggiorno, fece affrescare le torri con motivi floreali stile impero, ricostruì le volte e la facciata della chiesina, aggiunse una grande spianata a terrazzo sul lato sud, eliminando le torri posteriori e creando delle balaustre lungo i lati prospicienti l'Olonà.

Dopo essersi trasferiti a Milano con la residenza, i Cornaggia pensarono di trasformare l'intero complesso in azienda agricola, installandovi un allevamento di bovini, e costruendo, con il materiale sottratto dalle merlature e dalle torri distrutte, delle stalle a sud e dei fienili al centro del cortile.

A partire dal '900 nel maniero, tramite la realizzazione di alcune tramezzature negli ambienti, trovarono alloggio degli affittuari (sig. Villa) con i relativi dipendenti, che gestivano il bestiame e le terre circostanti.



Vedute del castello all'inizio del '900

Solo nel 1973, dopo dieci anni di trattative, il castello e le aree agricole circostanti divennero di piena proprietà del Comune, che, in base anche alla destinazione a parco ed area di servizi data dal PRG alla zona circostante al castello, iniziò il restauro dell'edificio con il proposito di utilizzarlo per spazi e manifestazioni culturali, contemporaneamente all'istituzione, nell'area limitrofa, di un Parco Locale di Interesse Sovracomunale (P.L.I.S.).



Immagini del castello negli anni '70 prima degli interventi di restauro: vista dei fienili e delle cinta muraria dal lato est

E' solo negli ultimi anni che, grazie anche agli interventi di restauro del castello succedutisi negli anni e non ancora terminati, che ne hanno permesso l'utilizzo per esposizioni e manifestazioni culturali restituendolo in parte alla popolazione, l'area attorno al Castello ha iniziato ad essere considerata come un'importante ambito di sviluppo per la città, soprattutto in relazione al vicino Parco Bosco, cui si vorrebbe annessere nel futuro ampliamento dello stesso, e al PLIS dei Mulini.